

CONTIAMO(CI) ANCHE NOI

**Al via la misurazione statistica del volontariato in Europa,
per conoscerci e farci conoscere meglio**

di **Claudia Farallo**

Per “contare” bisogna pur “contarsi”. Suona così il presupposto al Manuale Ilo sulla misurazione del volontariato, uno strumento oggi concretamente a disposizione delle nazioni dell’Europa, e di tutto il mondo, grazie al lavoro del Johns Hopkins University center for Civil society studies. L’obiettivo del manuale è portare all’evidenza, numerica e statistica, il lavoro spesso sotterraneo di quelle migliaia di persone che quotidianamente lavorano per il benessere altrui senza chiedere soldi in cambio: cosa producono i volontari? Chi sono e perché lo fanno? Quanti soldi dovrebbero essere spesi per avere quegli stessi servizi? Ma soprattutto: oltre alla dimensione strettamente economica, è possibile che il volontariato produca quel cosiddetto capitale sociale che sembra sempre più incidere sul benessere di una società?

Alla realizzazione del Manuale hanno collaborato, tra gli altri, l’Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro), lo United Nations Volunteers (il corpo di volontari delle Nazioni Unite), il Cev (Centro europeo del volontariato) e i firmatari dell’Accordo Acri Volontariato (Forum del terzo settore, Convol, Consulta dei comitati di gestione, Acri e Csvnet).

In Italia, un’occasione per presentare il Manuale Ilo è stato il seminario organizzato il 25 ottobre scorso a Roma, grazie al Centro di servizio per il volontariato del Lazio Spes, un ente in prima linea nel compimento del progetto in Europa. All’occasione, insieme a numerose organizzazioni di volontariato, ha partecipato anche l’Istat: oltre ad esprimere vivo apprezzamento per la realizzazione di questo strumento, l’Istituto nazionale di statistica ha anche manifestato la

propria disponibilità ad approfondire il discorso ed includere, all'interno di una prossima indagine, una misurazione del volontariato italiano basata proprio sul Manuale Ilo. Anche gli altri paesi europei si stanno attrezzando per condurre la rilevazione. Primo fra tutti, la Polonia: Varsavia, infatti, ha già condotto la rilevazione nell'anno in corso e, ai primi di dicembre, ne presenterà i risultati in occasione dell'ultima conferenza istituzionale della Commissione europea per il 2011 Anno europeo del volontariato. Seguirà a ruota l'Ungheria, che presenterà i risultati a gennaio 2012.

La necessità di dati omogenei

Certo, già in precedenza sono state fatte rilevazioni tese a comprendere il fenomeno del volontariato, ma mai in modo completo né tantomeno con strumenti pensati espressamente a questo scopo. La mole di dati attualmente a disposizione, infatti, è stata assemblata attraverso indagini isolate, basate su definizioni diverse, oppure per mezzo di rilevazioni generali che usano campioni di indagine molto ridotti e solo poche domande sul volontariato. È chiaro quindi come queste stesse rilevazioni abbiano prodotto una scarsa coerenza tra le informazioni e, inoltre, non abbiano reso possibile una lettura comparata dei dati rilevati in momenti e luoghi diversi. A risentire di questa percezione del fenomeno, piuttosto fumosa, sono in primo luogo le stesse associazioni, che spesso fanno fatica ad affermarsi come motori va-

lidi per la crescita e lo sviluppo del territorio.

Basti pensare che nell'immaginario comune non è raro vedere il volontariato ridotto a una o due attività o a ben pochi nomi: spesso non si va oltre alla mensa per i senza fissa dimora e all'assistenza agli anziani, attività che senza dubbio costituiscono un grande impegno tra le nostre associazioni, ma che di certo non esauriscono il discorso sul volontariato. Ancora, un'altra visione comune, pericolosa soprattutto nel rapporto con le istituzioni, è quella che vede il volontario come un mero tappabuchi laddove la società è carente e non, invece, come anche un motore di idee, innovazione e impegno civico più largamente inteso. Difficoltà, queste, che si riflettono anche quando una singola associazione si presenta a cittadini, aziende e istituzioni per la necessaria attività di raccolta fondi: come presentare adeguatamente i dati sulla propria attività?

Come far capire l'incidenza che si ricopre in un dato settore?

“ **Il Manuale Ilo sulla misurazione del volontariato è oggi uno strumento concretamente a disposizione delle nazioni dell'Europa, e di tutto il mondo** ”

Anche il lavoro dei decisori pubblici potrebbe essere supportato dai risultati delle ricerche basate sul Manuale. Avere a disposizione questi dati, aiuterebbe infatti nel rapporto con il volontariato, soprattutto nel caso di collaborazioni tra pubblico e privato volonari-

stico nei servizi di pubblica utilità. Ancora, da questi dati potrebbero trarne giovamento i singoli cittadini: per scoprire i servizi delle associazioni a cui si possono rivolgere in caso di bisogno, per fare delle donazioni con maggiore chiarezza o magari per decidere di

impegnarsi in prima linea in attività di volontariato. Lo sa bene chi fa l'ufficio stampa: gli organi di informazione sono affamati di numeri.

Cogliere l'essenza, sotto le differenze

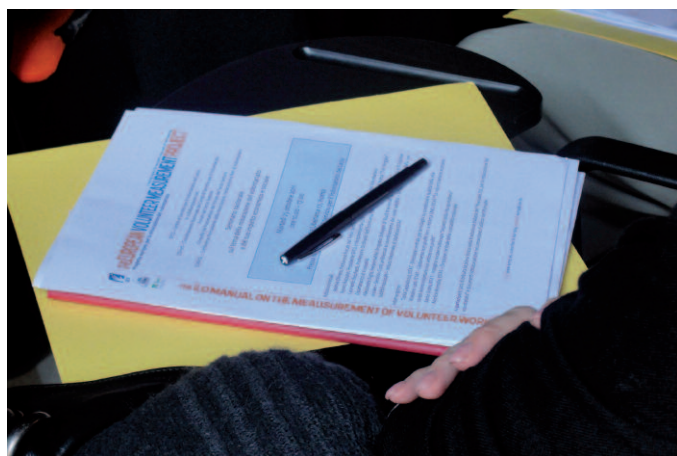
Per tutto ciò è stato pensato il Manuale Ilo. Questo strumento, oltre a restituire un'immagine più comprensibile e misurabile del mondo del volontariato, permetterà anche, sul profilo più propriamente economico, di misurarne l'impatto sul Pil e sugli altri indici tradizionalmente deputati a fornire numeri su crescita e produzione del paese. E tutto ciò non solo all'interno di una singola realtà nazionale, ma in una faci-

ghi che ne hanno visto lo sviluppo. Per permettere a questa misurazione di avere una valenza continentale, il Manuale ha infatti posto alla sua base un unico e fondamentale principio: il volontariato è quell'azione, sia essa svolta nell'ambito di un'organizzazione o in modo informale, compiuta in favore di un terzo o di beni comuni in forma completamente gratuita e di libera volontà. Rendendo così ampia, anche se decisamente caratterizzata, l'azione dei volontari, il Manuale permette dunque di cogliere l'essenza più indiscutibile del fenomeno, al di là delle differenziazioni locali che si possono rilevare nella pratica.

All'interno della misurazione, dunque,

non verrà preso in considerazione solo quel lavoro volontario che si fa in associazioni strutturate, ma anche il favore che si fa al vicino quando gli si trasporta un rifiuto ingombrante, quando si aiuta una famiglia a badare alla prole o quando si cucina per una festa a scuola. L'azione volontaria, così, si aprirà a quel più ampio mondo relazionale che, se si guarda bene, è ricco di quotidiane azioni gratuite in favore dell'altro. "Love is all around", diceva il testo di una nota canzone, e questo Manuale, anche se così nu-

merico e statistico (o magari proprio per questo), potrà fornire alle istituzioni e ai cittadini la prova che "l'amore è tutto intorno" forse non è solo una frase da romantici. ■



**Roma, alla presentazione del Manuale Ilo
ha partecipato anche l'Istat**

le e precisa comparazione tra i vari paesi europei. Una caratteristica, questa, di certo non trascurabile, se si pensa che il volontariato, proprio per la sua spontaneità, è andato assumendo forme diverse a seconda dei luo-